

**Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale**

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:**

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

I Sottoscritti MARIA ROSA ANGELICI e ANDREA PAOLO DETTONI

**PRESENTANO**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato  
 Progetto, sotto indicato

ID: 11186 PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEI TERRITORI COMUNALI DI CUPELLO, FURCI, MONTEODORISIO, SCERNI, GISSI E ATESSA (CH) LOC. COLLECHIESI POTENZA NOMINALE 40,5 MW

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)  
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)  
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)  
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)  
 Altro \_\_\_\_\_

**ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

- Atmosfera  
 Ambiente idrico  
 Suolo e sottosuolo  
 Rumore, vibrazioni, radiazioni  
 Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)  
 Salute pubblica  
 Beni culturali e paesaggio  
 Monitoraggio ambientale  
 Altro (*specificare*) \_\_\_\_\_

## TESTO DELL' OSSERVAZIONE

### Premessa

Pur considerata la grande e fondamentale necessità di un rafforzamento della produzione di energia da fonti rinnovabili e seppure sia comprensibile che una nuova impresa, quale è la Furci Collechiesi Srl, che voglia farsi approvare un grande progetto, utilizzi formule che ne esaltino i benefici, minimizzando gli svantaggi, non è possibile soprassedere su valutazioni che sottostimano ampiamente conseguenze sia generali che paesaggistico-ambientali relative alla realizzazione di un parco eolico tra le prime colline vastesi.

E' sott'inteso che le obiezioni qui esposte non si basano sul fin troppo comune sentire del "sì, ma non a casa mia", quanto piuttosto sulla logica di sacrificare il meno possibile paesaggi ed economie rurali, prediligendo luoghi già cementificati, quali città e contesti già destinati all'industria anziché all'agricoltura e al turismo.

*I numeri di pagina indicati si riferiscono alla numerazione del relativo documento, non alla pagina del rispettivo file PDF, che risulta diversa.*

### **Aspetti generali**

#### Impatti negativi sul turismo e sull'attrattiva dei paesi

L'area individuata corrisponde a un territorio a forte vocazione turistica, essendo vicino al mare e inserito in un ambiente naturale pregevole e panoramico, particolarmente apprezzato da chi cerca un contatto autentico con la natura senza rinunciare alla vicinanza di centri urbani di interesse storico-artistico.

I turisti arrivano in Abruzzo attratti dalla sua fama di "Regione più verde d'Europa", ma questo significa trovare un bel paesaggio inserito in una natura ancora rigogliosa, non certo soggiornare sotto pale eoliche alte 250 metri poste proprio di fronte alla Majella o godersi percorsi sotto il sole per leggere su qualche pannello tutti i pregi della green economy, sorbendosi nel frattempo un costante rumore di fondo e magari avendo la sfortuna di assistere all'impatto di qualche uccello contro le eliche o di trovarne qualche carcassa sul sentiero.

Ne consegue che, tra i soggetti da includere fra i più penalizzati dagli aerogeneratori, non rientrano solo coloro che abitano nelle immediate vicinanze delle torri, ma anche chi ha investito e sta investendo sulla ricettività turistico-naturalistica.

Facendo parte delle persone che hanno scelto di trasferirsi in Abruzzo da altre regioni d'Italia, convinti soprattutto dallo splendido panorama sulla valle del Sinello e dalla posizione favorevole di Monteodorisio, possiamo affermare che un paesaggio integro può incrementare l'economia locale e anche contrastare il costante spopolamento dei piccoli paesi, come quelli coinvolti dal progetto, attirando persone fin da fuori il territorio regionale e nazionale. A conferma di questo vi è la certezza che non avremmo MAI fatto la scelta di trasferirci qui se avessimo trovato una serie di torri eoliche piazzate davanti casa al posto del panorama meraviglioso di cui godiamo ora e che rappresenta il vero punto di forza del luogo.

## Svilimento dell'agricoltura

Il fatto che gli aerogeneratori insistano su aree coltivate, oltretutto a carattere prevalentemente pianeggiante o medio collinare, significa perdere terreno preziosissimo per l'agricoltura e l'economia locale. Le aree pianeggianti in un territorio collinare sono minoritarie e sottrarne anche solo pochi ettari comporta un ingente danno all'agricoltura del territorio.

Come descritto chiaramente nel documento *WON019\_ES\_11\_1 Relazione pedo-agronomica*, pag.9, il terreno è fertile, va da pianeggiante a moderatamente inclinato ed è destinato quasi integralmente alle colture seminabili, realizzate attuando pratiche di agricoltura che mantengono i terreni liberi da patogeni ed evitano l'erosione del suolo, già delicato di suo, come si evince anche dai numerosi calanchi ben visibili nella zona.

La citazione dell'arch. Francesco Orofino, inserita nel documento *WON019\_AMB\_1 WON019\_AMB\_1 Relazione descrittiva*, pag. 6, secondo il quale "Non è vero che occorre insediare questo tipo di impianti solo in ambiti già degradati o dismessi, nei quali le nuove infrastrutture energetiche non possono far danni" è in netto contrasto con il D.M. 10/9/2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" in cui si dichiara esplicitamente e senza pericolo di fraintendimento che:

*16.1. La sussistenza di uno o più dei seguenti requisiti è, in generale, elemento per la valutazione positiva dei progetti:*

*[...]*

*d) il riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto (brownfield), tra cui siti industriali, cave, discariche, siti contaminati ai sensi della Parte quarta, Titolo V del decreto legislativo n. 152 del 2006, consentendo la minimizzazione di interferenze dirette e indirette sull'ambiente legate all'occupazione del suolo ed alla modificazione del suo utilizzo a scopi produttivi, con particolare riferimento ai territori non coperti da superfici artificiali o greenfield, la minimizzazione delle interferenze derivanti dalle nuove infrastrutture funzionali all'impianto mediante lo sfruttamento di infrastrutture esistenti e, dove necessari, la bonifica e il ripristino ambientale dei suoli e/o delle acque sotterranee;*

Questo deriva da un ragionamento logico e talmente banale che non dovrebbe necessitare neppure di una spiegazione: se ci sono aree già cementificate e urbanizzate, in cui la natura e il paesaggio sono già stati sacrificati, perchè immolarne altri che rappresentano ancora bellezza e ricchezza per tutto il territorio, a vantaggio di una singola nuova impresa?

Inoltre, nel territorio in esame vi è una sovrapposizione di progetti analoghi, come si evince dalla mappa nel documento *WON019\_ES\_10\_1 Valutazione di incidenza*, pag.11, che penalizzano un'agricoltura già più volte sacrificata sull'altare della sostenibilità energetica.

La proposta in oggetto va, infatti, a sovrapporsi in alcuni territori al progetto denominato Parco Eolico Abruzzo, presentato da Sviluppo Prime Srl di Grottaglie, che prevede l'installazione di 11 torri eoliche (nei comuni di Tuffillo, Palmoli, Fresagrandinara, Furci e Cupello, con una potenza complessiva di 66Mw) e al progetto del parco eolico La Coccetta (nei comuni di Gissi e Atesa), in una zona interessata dalla presenza di numerosi impianti fotovoltaici (inclusi altri in progetto, tra cui un impianto agro-fotovoltaico a terra della potenza pari a 24 MW con relative opere di

connessione alla RTN, da realizzarsi nel territorio dei comuni di Cupello e Monteodorisio), dalla presenza della discarica C.I.V.E.T.A. a Cupello, dal progetto di una nuova discarica per rifiuti non pericolosi in Vallecena e dal prossimo impianto per la produzione di bio-metano a Monteodorisio, sempre lungo il fiume Sinello, oltre alla presenza di circa 200 aerogeneratori nel Comprensorio vastese e dei monti frentani, che già pesano considerevolmente sulla sottrazione di suolo sia per l'agricoltura che per la fauna e avifauna.

### Opere di compensazione discutibili

Nei vari documenti in cui vengono descritte le opere di compensazione previste, si parla ampiamente di iniziative per rendere l'immagine degli aerogeneratori più positiva nell'opinione pubblica, attraverso la realizzazione di percorsi ciclabili, aree didattiche e spazi fruibili alla popolazione, iniziative con e nelle scuole e via dicendo. Stando alla relazione acustica, è chiaro che questi luoghi non sarebbero di fatto piacevoli, essendo pervasi da un costante rumore di fondo, più o meno intenso a seconda della forza del vento.

## **Aspetti ambientali**

### Sottovalutazione del rischio di dissesto idrogeologico

Tutta la valle del Sinello è caratterizzata da una diffusa criticità idrogeologica, data da un terreno instabile e facile all'erosione, come si vede chiaramente nella mappa a pag.56 del documento *WON019\_R\_4 Relazione geologica, morfologica e idrogeologica* o semplicemente girando per la valle e guardandosi attorno.

La posizione delle torri pare scelta per farle ricadere esattamente sulle piccole porzioni meno critiche (tranne "Fur1" che è al limite di una zona ad alta pericolosità), ma le interconnessioni previste non potranno evitare di passare per terreni ben più fragili dal punto di vista del dissesto idrogeologico, come peraltro ammesso nella stessa relazione.

La frase "Dal punto di vista idrogeologico non sussistono fenomeni e processi morfoevolutivi di tipo erosivo in atto né potenziali." non tiene in considerazione i numerosi calanchi visibili lungo la valle, che di fatto sono veri e propri fenomeni di erosione e ruscellamento del terreno.

Non si capisce, quindi, come sia possibile dichiarare l'area "globalmente stabile".

### Svalutazione paesaggistica e abitativa

Nella frase "Il valore della visibilità risulta, invece, molto basso in funzione della scarsa panoramicità dell'area individuata per la realizzazione dell'impianto" (documento *WON019\_S\_3 Studio di impatto ambientale*, p.159) è fortemente contestabile la valutazione data all'aspetto panoramico della zona. E' possibile che i punti scelti per il posizionamento degli aerogeneratori non siano sufficientemente panoramici, secondo il giudizio dell'impresa milanese, forse perchè posti in una zona collinare abbastanza bassa rispetto ad altre zone montane, ma il contesto tutt'attorno è oggettivamente di pregio. Riporto, a mero titolo di esempio, la vista indiscutibilmente di grande effetto estetico ed emozionale che si gode dal castello di Monteodorisio, così come da buona parte del territorio di Scerni o da Gissi, e che spazia dalla Majella al mare lungo tutta la valle del Sinello, arrivando fino al Gran Sasso e alla catena dei Sibillini.

Dalle pagine in cui sono presentati i fotoinserti risulta palese che la giornata scelta sia sì limpida in cielo ma con una foschia a quote più basse che non permette di delineare al meglio il paesaggio. Inoltre, sembra che i punti di osservazione siano stati selezionati per offrire la vista più favorevole al progetto, non certo al territorio. In caso contrario, non si spiegherebbe il discutibile punto di osservazione scelto per Montenero di Bisaccia (pag. 5 del documento *WON019\_ES\_9\_4\_2 Fotoinserti*) che, oltre ad essere abbastanza distante dal territorio interessato, presenta un fotomontaggio in cui le torri eoliche sono ammassate sull'estrema sinistra dell'inquadratura, con una cortina di foschia all'orizzonte e pure il fumo di un camino che le nasconde.

Allo stesso modo, il punto panoramico scelto per Monteodorisio avrebbe avuto senso dal belvedere del castello, dal quale si ha una visuale di tutta la valle del Sinello verso l'intero massiccio della Majella, essendo posto più in alto rispetto al parcheggio del Santuario della Madonna delle Grazie (punto di ripresa della foto), da cui invece la montagna resta esclusa alla vista. La frase di accompagnamento: "La foto è stata scattata in condizioni di cielo sereno e gli aerogeneratori sono visibili ma non disturbano l'osservatore, si integrano con le geometrie del paesaggio agricolo" è semplicemente ridicola.

Altri paesi, quale per esempio Casalbordino e Pollutri, che condividono la vocazione fortemente agro-turistica di altre località limitrofe, non sono stati presi nemmeno in considerazione.

L'intero panorama della valle del Sinello, che vede la Majella sul suo sfondo, verrebbe irrimediabilmente compromesso dalla realizzazione del progetto e non si tratta certo di una perdita di poco conto per piccoli paesi che ogni giorno si prodigano nel migliorare la propria attrattività e contrastare lo spopolamento.

È chiaro, poi, che anche il valore delle case che si affacciano sulla valle diminuirebbe drasticamente, così come quello delle imprese agricole limitrofe, penalizzando ulteriormente l'economia locale, gli abitanti e i proprietari di immobili in favore di un'unica impresa lombarda.

### Disturbo acustico

In riferimento alla mappa previsionale del rumore (documento *WON019\_ES\_3\_5 Mappa previsionale del rumore prodotto dagli aerogeneratori alle varie velocità del vento e della stazione Bess*), risulta poco rappresentativo che, all'aumentare della forza del vento, il limite di propagazione delle onde sonore graficamente considerato resti il medesimo. Questa scelta non evidenzia la reale percezione del rumore a distanze maggiori, soprattutto con vento sopra i 7m/s, dove l'ultimo anello rappresentato è di colore arancio (tra i 30 e 37dB), senza che sia indicato fino a che distanza sarà udito il rumore.

La stessa mappa, così come la relativa relazione, sembra poi non tenere in considerazione la grande trasmissione acustica della valle del Sinello, in cui ogni suono è ampliato e facilmente udibile anche a distanza.

### Impatto sull'avifauna

Sopraspedendo sul paradosso nella *Relazione pedo-agronomica*, secondo cui le coppie di Nibbio reale nidificanti nella provincia di Chieti sarebbero più che in tutto l'Abruzzo, non si capisce il senso di inserire nello studio faunistico (documento *WON019\_ES\_10\_2*) i dati rilevati in Belgio, Finlandia, Paesi Bassi e nord Europa in generale e che coinvolgono gabbiani, storni e anatre.

Forse è utile ricordare che qui siamo nel sud dell'Abruzzo e che la valle del Sinello e quelle limitrofe sono state scelte come area di nidificazione da uno dei rapaci classificati come 'Vulnerabile' a livello continentale, il *Milvus milvus*, più noto come Nibbio reale, e del *Coracias garrulus*, ovvero la Ghiandaia marina, anch'essa protetta. Questo è un valore, non un problema, e come tale andrebbe protetto.

In sintesi, tutto il capitolo "Mortalità legata alla collisione" è da considerarsi assolutamente non rilevante, in quanto fa riferimento a studi di un trentennio fa, per impianti off-shore e near-shore, oltretutto nel nord-Europa, e prendendo in esame uccelli acquatici migratori, che effettivamente sono quelli meno soggetti a impatto, al contrario dei grandi rapaci.

Se poi la mortalità di 23 uccelli a turbina, presentato come il dato massimo e tutto sommato basso, fosse applicato al parco eolico in oggetto, significherebbe fino a 203 uccelli all'anno, ovvero uno sterminio nella grande e piccola avifauna della valle del Sinello.

Durante il convegno "Uccelli ed eolico: conflitti e compatibilità", organizzato da CISO (Centro Italiano Studi Ornitologici) e tenutosi il 16 marzo 2024 presso il dipartimento di Scienze dell'Università Roma Tre, è stato illustrato come l'incidenza degli impatti con le strutture on-shore sia fortemente sottostimata, soprattutto per via della difficoltà nel reperire le carcasse, spesso predate da volpi, cinghiali, lupi e animali spazzini, decomposte, sbalzate a centinaia di metri di distanza dalle pale o cadute fra arbusti e vegetazione non accessibile, o semplicemente perché l'animale non è deceduto sul colpo ed è andato a morire chissà dove.

Tra i vari interventi, un focus sugli impianti off-shore ha confermato che gli uccelli acquatici percepiscono il movimento delle pale a chilometri di distanza e sono effettivamente in grado di evitarle. Peccato che il parco in esame sia di tipo on-shore e posizionato in una valle collinare lungo cui volano nibbi e poiane, non sterne e anatre, quindi se il dato massimo per gli impianti off- e near-shore nel nord-Europa è di 23 morti per turbina/anno, non ci resta che alzare questa stima di  $N$  volte e moltiplicarla per 9.

(sul sito [www.sropu.org](http://www.sropu.org) sono consultabili le presentazioni e le registrazioni degli interventi)

In uno dei suoi articoli, Wallace P. Erickson riporta che il 10,7% dei passeriformi vola ad altezze riconducibili all'area di rotazione delle pale, mentre la percentuale sale al 47% per i rapaci. La presenza di fonti idriche, come è il caso del fiume Sinello, rappresenta un ulteriore rischio, in quanto ad esse si associa una maggiore densità di uccelli.

### Impatto sulla fauna di terra

Sempre al succitato convegno CISO è stato fatto presente che, con la minore pressione di meso e macro predatori quali i rapaci, una delle prime conseguenze che si registra è l'incremento di piccola fauna di terra, quali topi, arvicole, serpenti, rettili e piccoli mammiferi in genere. Questo di per sé potrebbe non sembrare un dato rilevante, mentre è indice di uno squilibrio in un sistema altamente delicato, in favore di specie dal minore pregio ambientale rispetto a quelle più esposte al rischio.

### Mancanza di un'analisi della flora protetta

Nel documento *WON019\_ES\_10\_3 Studio botanico vegetazionale* compare una lunga lista di specie botaniche comuni nella quale mancano totalmente specie di pregio e protette che popolano la zona interessata dal progetto. Tra queste spiccano almeno 7 specie di orchidee selvatiche, tra cui il Barbone dell'Adriatico (*Himantoglossum adriaticum*), l'Orchidea maggiore (*Orchis purpurea*), l'Orchidea piramidale (*Anacamptis pyramidalis*) e l'Orchidea italiana (*Orchis italica*), e altre specie autoctone endemiche, come il rarissimo Lino delle Fate dei Frentani (*Stipa austroitalica* sub. *frentana*), specie botanica particolarmente protetta anche a livello europeo.

I Sottoscritti dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

### **ELENCO ALLEGATI**

Allegati 1a e 1b - Dati personali dei soggetti che presentano l'osservazione

Allegato 2a e 2b - Copia dei documenti di riconoscimento in corso

Montedodorisio, 19 aprile 2024

I dichiaranti

Andrea Paolo Dettoni



Maria Rosa Angelici

